

SOMMARIO

DALLA SANTA SEDE

Messa di Papa Francesco per l'inizio del Ministero Petrino

DALLA CEI

Papa Francesco:

Intervista a Mons. Mariano Crociata, *Segretario Generale della CEI*

Intervista a P. Pietro Messa OFM *Preside della Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum di Roma.*

Intervista a P. Raniero Cantalamessa OFM Cap. *Predicatore della Casa Pontificia*

Mons. Peri Calogero, *Vescovo di Caltagirone. Papa Francesco: "Cambiamento spirituale e pastorale"*

DALLA CURIA GENERALE

Lettera del Ministro generale a Papa Francesco in occasione della sua elezione

DALLA CIMP CAP

Papa Francesco. Intervista a p. Antonio Tofanelli, *Ministro Provinciale della provincia dei frati cappuccini dell' Umbria*

APPUNTI DI CRONACA

50. Chivasso (TO). *"Oltre il cristianesimo dei luoghi comuni"*

51. Bologna. *Notizie*

52. Genova-Santa Caterina. *Mostra sul dono nella cultura dei Cappuccini*

53. Loreto (AN). *XXXVII Assemblea Unione Famiglie Francescane*

54. Manzano (UD). *Missione popolare*

55. Olbia (OT). *Concorso per la chiesa di S. Ignazio da Laconi*

56. Reggio Emilia. *Un pomeriggio al Museo*

57. Santissima Annunciata (BS). *Il confessionale del beato Innocenzo da Berzo*

58. Thiene (VI). *Assemblea Interprovinciale Frati cappuccini di Trento e Venezia*

NOMINE E ONORIFICENZE

SEGNALAZIONI

BICI, N. 262

INFOCAP N. 4/13

Mensile informativo - Conferenza Italiana Ministri Provinciali Cappuccini - Associazione C.I.M.P. Cap.
Anno XIX, n. 4, Aprile 2013

Nel sito www.fraticappuccini.it si può consultare – oltre i numeri del NFC - la **Rassegna stampa quotidiana sui Cappuccini italiani e l'agenda settimanale.**

Direttore responsabile: Cordovani Rinaldo. Redattori: Cordovani Rinaldo, Berbenni Gianfranco.
Direzione, redazione e amministrazione: Via Cardinal Massaia, 26 – 00044 Frascati (RM) – Tel. 06 94010899 Fax 06 9417471.
www.fraticappuccini.it - E-mail: notiziario@fraticappuccini.it - ricordo32@virgilio.it
Registrazione al Tribunale Civile di Roma n. 00288/95 del 05106/95.
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB Roma.
Abbonamento annuale 2013: Italia € 22; Estero € 28. ccp n° 91277376 intestato a «CIMP Cap Associazione».
Tipografia: Scuola Tipografica S. Pio X - Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma - Tel. 06 490919 - tipografia.spiox@murialdo.org
Finito di stampare nel mese di aprile 2013.

DALLA SANTA SEDE

Messa di Papa Francesco per l'inizio del Ministero Petrino

Alle ore 9.30 di oggi, Solennità di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria e patrono della Chiesa universale, il Santo Padre Francesco presiede, sul sagrato della Basilica Vaticana, la Santa Messa per l'inizio ufficiale del Suo ministero petrino.

Prima della Celebrazione Eucaristica il Papa scende, con i Patriarchi delle Chiese Orientali, al Sepolcro di San Pietro sotto la Basilica Vaticana e vi sosta in preghiera, incensando poi il Trophæum Apostolico.

Risalendo in Basilica, il Santo Padre si unisce alla processione dei cardinali concelebranti, che - preceduta dai diaconi che portano il Pallio pastorale, l'Anello del Pescatore e l'Evangelario - raggiunge l'altare sul sagrato della Basilica al canto delle Laudes Regiæ.

Prima della Santa Messa hanno luogo i riti specifici dell'inizio del pontificato: l'imposizione del Pallio da parte del Cardinale Protodiacono Jean-Louis Tauran, con una preghiera recitata dal Cardinale Protopresbitero Godfried Danneels; la consegna dell'Anello del Pescatore da parte del Cardinale Decano Angelo Sodano e l'obbedienza prestata al Santo Padre da sei Cardinali a nome di tutto il Collegio: per l'Ordine dei Vescovi: il Card. Giovanni Battista Re e il Card. Tarcisio Bertone; per l'Ordine dei Presbiteri: il Card. Joachim Meisner e il Card. Jozef Tomko; per l'Ordine dei Diaconi: il Card. Renato Raffaele Martino e il Card. Francesco Marchisano.

Nel corso della Santa Messa, concelebrata con i Cardinali, i Patriarchi e gli Arcivescovi Maggiori delle Chiese Orientali Cattoliche, il Segretario della Congregazione per i Vescovi S.E. Mons. Lorenzo Baldisseri, e con i Padri José Rodríguez Carbalho, o.f.m. e Alfonso Nicolás, s.i., rispettivamente Presidente e Vicepresidente dell'Unione Superiori Generali, il Santo Padre Francesco tiene la seguente omelia:

OMELIA DEL SANTO PADRE

Cari fratelli e sorelle!

Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza.

Con affetto saluto i Fratelli Cardinali e Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli laici. Ringrazio per la loro presenza i Rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, come pure i rappresentanti della comunità ebraica e di altre comunità religiose. Rivolgo il mio cordiale saluto ai Capi di Stato e di Governo, alle Delegazioni ufficiali di tanti Paesi del mondo e al Corpo Diplomatico.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esort. ap. *Redemptoris Custos*, 1).

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con pre-

mura e tutto l'amore ogni momento. È accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui, cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il

Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!

Nella seconda Lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18). Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.

Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen. (Santa Sede, Sala Stampa Vaticana, Bollettino, 19 marzo 2013, www.vatican.va).

DALLA CEI

1. Intervista a Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della CEI

Il mondo è arrivato a casa nostra

Il segretario generale della Cei: "L'elezione di Papa Francesco ci ricorda che questo nostro Occidente e questa nostra Italia rischiano di perdere vitalità". E ancora: "C'è una perifericità spirituale, una perifericità morale, una perifericità esistenziale". Sulla fase politica: "Attraverso di noi, giunga alle classi dirigenti e al Paese tutto l'esigenza di smetterla con i giuochi di ruolo. Ognuno si sforzi di cercare il bene di tutti"

VINCENZO CORRADO

“Con questo Papa tutto il mondo è arrivato a casa nostra; il mondo intero, con le sue periferie, irrompe nella nostra esistenza e ci dice che non è più tempo di tardare, di crogiolarsi. È tempo di svegliarsi”. Monsignor **Mariano Crociata**, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, legge con il Sir l'invito del Papa a raggiungere le “periferie”, non solo quelle geografiche ma anche quelle esistenziali. Italia compresa. Con l'auspicio, fra l'altro, di trovare una soluzione, “provvisoria per quanto si voglia”, allo stallo politico e sociale, per “far uscire il Paese dalle secche e dai pericoli che stiamo vivendo”.

Monsignor Crociata, ci sono due parole - povertà e periferie - che, forse più di altre, stanno caratterizzando l'inizio del Pontificato di Papa Francesco. Ieri nell'omelia della Messa Crismale, rivolgendosi ai sacerdoti, ha detto tra l'altro: “L'olio prezioso che unge il capo di Aronne non si limita a profumare la sua persona, ma si sparge e raggiunge ‘le periferie’”. In che modo c'interpellano queste parole?

“I due termini sono strettamente collegati e hanno una precisa valenza sociale. Ma la loro radice, il loro significato più profondo, va cercato oltre, per porre le questioni nel loro giusto ordine. Intanto i due termini c'interpellano perché risvegliano un interesse che la Chiesa in Italia coltiva da tempo. Penso all'insistente richiamo alla conversione missionaria presente, sin dagli anni

Ottanta e Novanta, nella nostra pastorale. Senza trascurare lo slancio all'evangelizzazione accanto alla sacramentalizzazione, all'indomani del Concilio Vaticano II. Ricordiamo che, già nel 2004, vide la luce il documento sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Registriamo ora una novità, segnata dal fatto che l'enunciazione, l'intendimento e il progetto avevano bisogno di un risveglio che poteva venire solo, o in una misura senza confronto con altri, da chi viene dalla periferia del mondo. Papa Francesco parla di questi temi non in termini astratti, ma portando l'esperienza, il significato, la realtà viva e drammatica di chi ha vissuto nella periferia del mondo”.

C'è dunque una corrispondenza diretta tra periferia e povertà?

“La corrispondenza è evidente, perché le periferie sono luogo di povertà: dovunque c'è povertà, c'è marginalità. In questo, c'è una dimensione strettamente sociale ed economica da considerare, per non evadere verso un facile spiritualismo. E d'altra parte, il binomio periferia-povertà non si esaurisce nemmeno in una dimensione puramente materiale. Perché qui si evidenzia anche la necessità di andare alle radici dei problemi e si vede come la proposta cristiana abbia la capacità di raggiungere tutto l'uomo, di farsi carico dell'uomo in tutta la sua interezza. Il Papa, per esempio, nell'omelia della Messa Crismale lo ha detto molto chiaramente. Di fatto avviene questo: quando si è in una condizione di miseria e di lontananza da un'esistenza dignitosa, l'appello della dimensione culturale e spirituale viene più difficilmente avvertito e anche l'annuncio cristiano non può essere accolto adeguatamente. È doveroso, dunque, portare a soluzione i problemi di sopravvivenza, di prima necessità. Quei problemi che, assorbendo così tanto coloro che ne sono afflitti, impediscono loro di trovare l'attenzione necessaria per aprirsi ad altro”.

Una grande sfida...

“Esatto. Direi che è essenziale cogliere la povertà e la perifericità nella loro complessità, nella loro interezza, perché la povertà porta con sé sempre un'afflizione spirituale e la proposta cristiana ha appunto bisogno di raggiungere tutto l'uomo e di elevarlo. Il primo programma di orientamento pastorale della Chiesa italiana dopo il Concilio, non a caso, era intitolato 'Evangelizzazione e promozione umana'. Occorre promuovere tutto l'uomo per riuscire a far giungere il Vangelo. Il Papa, in questi giorni, ha detto anche un'altra cosa importante: non possiamo portare la vicinanza dell'amore di Dio senza prenderci cura della condizione concreta degli altri. D'altra parte, non possiamo prenderci cura veramente del prossimo se ci dimentichiamo di Dio e che Egli è l'ultima vera risposta alla domanda dell'uomo. C'è poi un'altra attenzione che questa riscoperta della periferia e della povertà ci costringe a mettere in evidenza”.

Di cosa si tratta?

“È un'attenzione che riguarda noi stessi, nel senso che la nostra fede, il patrimonio che abbiamo, l'esperienza ecclesiale, ci sono per essere comunicati e non per essere semplicemente consumati. Per essere comunicati in una condivisione che si allarga fino a raggiungere i più lontani. Per stare all'immagine che il Papa ha utilizzato nella Messa Crismale: l'olio scende fino ai bordi della realtà e, quindi, fino alla periferia. Ma forse dovremmo preoccuparci fin dall'inizio della periferia. Il rischio è che noi siamo sempre più occupati a guardare a noi stessi, a quelli che abbiamo attorno - cosa che peraltro non dobbiamo trascurare - perdendo di vista orizzonti più vasti. E da questo punto di vista faccio un accostamento che può sembrare improprio: un segnale della difficoltà pastorale e spirituale, che stiamo vivendo, è la riduzione dell'attenzione missionaria 'ad gentes'. Diminuisce il numero di coloro che preti, religiosi o laici, partono per i Paesi lontani, là dove c'è bisogno di conoscere per la prima volta o di più e meglio Cristo. C'è sempre una correlazione tra la tensione missionaria nelle parrocchie e nelle nostre comunità, con la capacità di pensare ai lontani. Quando diminuisce la capacità di pensare ai lontani, diminuisce l'attenzione missionaria in loco. Il Papa, al fondo, ci richiama a una tensione rinnovata a portare ovunque il Vangelo. È come se ci dicesse: ma non vi accorgete che la fiamma si sta spegnendo? Non vi accorgete che c'è bisogno di risvegliare qualcosa di sorgivo, di essenziale? Non vi accorgete che è la fede che va ravvivata in tutte le sue dimensioni? Ed è provvidenziale - e lo ha richia-

mato anche Papa Francesco - la scelta fatta da Papa Benedetto d'indire un Anno della fede. Il richiamo di Papa Francesco esplicita il senso profondo di un Anno della fede che chiede questo risveglio, questa rianimazione profonda”.

Un'osservazione che vale anche per la Chiesa italiana?

“L'elezione di Papa Francesco ci ricorda che questo nostro Occidente, questa nostra Italia (pur ancora popolarmente cattolica), rischiano di perdere vitalità e fervore. Il Papa che viene dalla periferia del mondo ci riporta al bisogno di ravvivare la fede. Allora, lasciamoci risvegliare dalle periferie a una fede fervorosa per portare il Vangelo fino ai confini del mondo”.

Il Papa parla anche di “periferie esistenziali”...

“Il tema delle periferie esistenziali permette di approfondire quella povertà e perifericità che non ha solo un carattere economico e che troviamo particolarmente nel nostro Occidente, nel nostro Paese. C'è una perifericità spirituale, una perifericità morale, una perifericità appunto esistenziale nel senso della perdita del senso, dell'orientamento, della capacità di relazione. La perifericità di chi si chiude in se stesso. Questa è un'attenzione specifica che noi non dobbiamo perdere di vista, sempre con quello spirito di fede vivo che si apre agli altri, che non si chiude in se stesso, ma che tende a condividere, a portare agli altri quel tesoro che possediamo e che possiamo trasmettere solo se è vivo dentro di noi. Il convegno di Verona ci ha fatto scoprire quanto sia importante, nell'azione pastorale, prestare attenzione alla persona e agli ambiti di vita, che comprendono anche la domanda sul senso dell'esistenza, il bisogno di Dio che vive nel fondo del cuore dell'uomo, la capacità o il bisogno di aprirsi agli altri, di coltivare amicizie... Pensiamo alla vita di tante famiglie prese dalle preoccupazioni di ogni giorno che non trovano tempo per fermarsi a parlare, a condividere la quotidianità, i progetti: così la famiglia finisce per perdere l'anima”.

Con quale stile e con quali linguaggi “comunicare” nelle “periferie esistenziali”?

“Lo stile deve essere dettato dal calore della fede. Non nasce da formule esteriori, ma è come l'irradiazione di una forza viva che ciascuno custodisce dentro di sé. È il Signore ‘coltivato’ dentro di noi che ci suggerisce il cammino. Lo propone il Papa, con i gesti prima che con le parole. È l'essenzialità, il non farsi sovraccaricare dal superfluo. Inoltre ci suggerisce lo stile della relazione, della cordialità, dell'incontro, della capacità di stabilire rapporto e comunicazione nella condivisione, nel dono e nell'accoglienza. Queste caratteristiche nascono dalla vitalità interiore e ci chiedono di guardare alla persona prima che alla dimensione sociale”.

Guardando all'Italia, “periferie esistenziali” si riscontrano anche in tutte quelle situazioni aggravate dalla crisi: famiglia, giovani, lavoro, disoccupazione...

“I problemi che l'Italia vive in questo momento assumono un carattere drammatico e questo sguardo al nostro Paese ci permette di coniugare in maniera ulteriore la formidabile categoria della periferia. Pensiamo a coloro che perdono il lavoro o l'hanno visto notevolmente ridotto: persone di mezza età, che intravedono il rischio di un fallimento della propria vita, senza possibilità o, comunque, con scarsa possibilità di rientrare nel mondo del lavoro. Pensiamo anche al numero incalcolabile di giovani che ritardano l'ingresso nel ciclo produttivo o lo vedono come un miraggio irraggiungibile. Queste condizioni periferiche hanno un carattere profondamente drammatico che interpella tutti e, dunque, anche la comunità ecclesiale, cui spetta il compito di stimolare la società e le istituzioni. Questo momento politico è veramente cruciale e si rischia di non rispondere a esigenze pressanti ed essenziali per la vita dei cittadini a motivo di beghe tra le forze politiche. C'è da dire anche che il risultato elettorale ha reso veramente arduo il compito, e questo deve far riflettere tutti. Ma adesso le forze politiche hanno il compito di trovare una risposta perché queste periferie non diventino luoghi di drammi umani, in qualche caso già in atto e che rischiano di aggravarsi sempre più”.

Papa Benedetto denunciava il relativismo, Papa Francesco parla di periferie. C'è una preoccupazione di fondo che li accomuna? Quale?

“Papa Francesco ha citato in uno degli interventi di questi giorni la ‘dittatura del relativismo’ di cui ha parlato più volte Benedetto XVI. La preoccupazione è la stessa. Benedetto XVI

L'ha affermato ripetutamente: questo Occidente si sta ripiegando su di sé, è in atto una crisi di fede, che costituisce una grande minaccia. Papa Francesco ci dice che non possiamo più guardare a tale dramma restando chiusi solo nel nostro mondo occidentale o europeo: per capire l'entità del problema e per affrontarlo in modo adeguato abbiamo bisogno di collocarlo su scala mondiale, guardando ad esempio al Sud del mondo, con le grandi sue potenzialità e con i suoi drammi spirituali e sociali. Abbiamo bisogno di questo grande orizzonte. Direi che con questo Papa tutto il mondo è arrivato a casa nostra; il mondo intero, con le sue periferie, irrompe nella nostra esistenza e ci dice che non è più tempo di tardare, di crogiolarsi. È tempo di svegliarsi. Dobbiamo risvegliarci, andando verso gli altri, accogliendo il loro dono e le loro potenzialità”.

L'Italia sta vivendo ore di assoluta incertezza dal punto di vista politico e sociale. Qual è il suo augurio, ma anche il suo appello, per la Pasqua?

“L'augurio è che noi, come Chiesa, innanzitutto prendiamo coscienza e raccogliamo con gratitudine lo scossone, l'invito al risveglio, che ci viene da questo nuovo Pontificato. E, attraverso di noi, giunga alle classi dirigenti e al Paese tutto l'esigenza di smetterla con i giuochi di ruolo. Ognuno - secondo il proprio interesse e il proprio punto di vista - si sforzi, soprattutto in questo momento, di cercare il bene di tutti. Perché non succeda che, per difendere l'interesse di una parte, la nave vada a picco o, comunque, incontri ulteriori e gravissime difficoltà. Bisogna fra l'altro trovare una soluzione politica - provvisoria per quanto si voglia - capace di far uscire il Paese dalle secche e dai pericoli che stiamo vivendo. L'augurio è questo”. (Agenzia SIR, venerdì santo 29 marzo 2013, www.agensir.it).

2. Intervista a P. Pietro Messa OFM Preside della Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum di Roma.

In che modo San Francesco rispose alla chiamata del Signore di riparare la Chiesa?. Quali erano i problemi più seri da risolvere ai tempi di San Francesco e quali quelli di oggi?

Padre Messa: Gli agiografi narrano che mentre un giorno san Francesco stava nella chiesa di San Damiano cadente l'immagine di Gesù crocifisso lo chiamò a riparare la chiesa che andava in rovina. Tuttavia se noi leggiamo i suoi scritti non appare mai il tema della riforma della Chiesa. Centrale invece è vivere secondo la forma del santo Vangelo, seguendo le orme del Signore Gesù Cristo mediante un'osservanza spiritualmente letterale della Scrittura. Questo fu la scelta sua e dei frati Minori; vivendo in questo modo possiamo dire, forse in modo un poco grossolano, che come effetto collaterale avvenne la riforma della Chiesa. Benedetto XVI parlava di un bisogno di essenzializzazione, ossia andare all'essenza e questo lo esplicitò con i suoi tre libri su Gesù; egli ebbe a dire che una Chiesa che parla sempre di sé non interessa a nessuno. Papa Francesco richiama un'immagine cara anche al suo Predecessore, ossia il mistero della Chiesa luna per cui come la luna fa brillare nella notte la luce riflessa del sole, così la Chiesa è chiamata a far riflettere nella storia la luce di Cristo.

Che cosa intendeva san Francesco per una Chiesa povera e che cosa intende Papa Francesco, quando chiede una Chiesa povera aperta ai poveri? C'è affinità o sono due richieste differenti?

Padre Messa: Francesco d'Assisi non parla mai di una Chiesa povera e neppure che debba essere aperta ai poveri; nella sua essenzialità per lui la Chiesa è il luogo della Parola e dell'Eucaristia. Mentre per se e per i frati chiede di vivere secondo la forma del Vangelo, ai sacerdoti chiede di celebrare secondo la forma della Chiesa! Piccole cose, ma che mostrano una grande chiarezza. Circa papa Francesco non saprei rispondere perché gli elementi a mia conoscenza sono ancora pochi, ma certamente sarebbe interessante conoscere come l'elemento francescano è entrato a far parte del suo pensiero e spiritualità, quali letture ha fatto in merito, che immagine ha del Santo d'Assisi.

Che differenza c'è tra la pratica dell'umiltà e della carità tra Gesuiti e Francescani?

Padre Messa: Gesuiti e Francescani sono termini talmente generici che possono andare bene per motivi scolastici: infatti tra gli stessi membri di ciascun ordine vi sono differenze a seconda dei tempi e dei territori! Si può dire che attualmente entrambi, dopo aver vissuto l'invito del concilio Vaticano II a riscoprire il carisma dei fondatori, hanno approfondito la vicenda delle rispettive origini cogliendone la forte connotazione evangelica e di conseguenza non meraviglia vedere frati Minori frequentare ritiri ignaziani oppure Gesuiti affascinati da Francesco d'Assisi.

Sembra che la conversione di Sant'Ignazio sia nata leggendo la storia dei santi. Il Fondatore dei Gesuiti sembra che rimase particolarmente colpito dalla storia di San Francesco. Che affinità ci sono tra Sant'Ignazio e San Francesco?

Padre Messa: Ogni santo è una sintesi tra il Vangelo e il contesto storico in cui si è trovato; così i tempi in cui vissero Francesco d'Assisi e Ignazio di Loyola sono diversi e hanno di conseguenza tentato sintesi differenti. Certamente in entrambi vi è l'anelito a guardare all'essenza della fede cristiana, ossia l'affezione a Gesù. Così si comprende come entrambi si diressero verso l'Oriente, la Terra di Gesù, cercarono di sollecitare la meditazione dell'umanità di Gesù, di trovare mezzi per fare memoria della sua presenza nella storia.

Non è paradossale che fu un Papa dei Frati Minori conventuali Clemente XIV a decidere lo scioglimento dell'Ordine dei Gesuiti? Cosa si può dire a proposito?

Padre Messa: La storia è complessa e anche contraddittoria, tanto che a volte risulta assurda. Si comprende il bisogno umano di semplificazione, ma se questo significa una menomazione della realtà non è proprio un gran risultato! I tempi di Clemente XIV videro un confronto/scontro continuo tra la Chiesa e poteri civili con esiti diversi tra cui anche lo scioglimento dei Gesuiti.

Il popolo è entusiasta del nuovo Papa, mentre in alcuni ambienti ecclesiastici si notano timori circa un'attenzione esagerata all'aspetto umano che andrebbe a scapito della parte sacrale. Qual è il suo parere in merito?

Padre Messa: Che esistano timori è comprensibile; la tentazione di assolutizzare un aspetto della realtà è sempre presente, e non solo ora. Dei gesti o parole di una determinata persona si tende sempre a prendere ciò che più aggrada: molti ricordano le beatitudini evangeliche, ma vi sono anche le esortazioni a non peccare più e una serie di "guai a voi"! Similmente vi sono in papa Francesco le sue parole cordiali, ma anche il richiamo rivolto al corpo diplomatico al pericolo della "dittatura del relativismo" e l'affermazione secondo cui non vi è vera pace senza verità! Spesso avviene che ad un estremo per reazione si risponde enfatizzando l'aspetto opposto! **'Tali assolutizzazioni del particolare conducono all'integralismo e il migliore antidoto ad esso è una fede integrale'** in cui veramente in Gesù umanità e divinità, terra e cielo, preghiera e carità, si incontrano.

Perché finora nessun Pontefice aveva scelto di chiamarsi Francesco? E quali sono i tratti francescani che Lei coglie nel nuovo Pontefice?

Padre Messa: Realmente Francesco è un nome pontificale nuovo: lo stesso Giovanni Paolo, usato per la prima volta dal cardinal Albino Luciani nel 1978, è in realtà la somma dei nomi dei pontefici precedenti, Giovanni XXIII e Paolo VI. Era dal 913, con papa Landone, che nessuno assumeva un nome nuovo e questo non meraviglia perché la consuetudine è quella di riprendere nomi precedenti indicando un modello di esercizio del ministero petrino. Circa papa Francesco c'è un richiamo alla solidarietà, sobrietà, letizia ma aggiungerei la capacità di coniugare, per usare le parole di san Francesco, "fede diritta, speranza certa e carità perfetta". Ma sarà la storia a parlare. Ora è da augurarsi che il comprensibile grande coinvolgimento emotivo diventi desiderio di una maggior conoscenza di Francesco d'Assisi: sarebbe proprio un cattivo servizio se il santo d'Assisi diventasse un secondo Santa Claus/Babbo Natale! A questo proposito per un approfondimento, prima di affrontare direttamente la raccolta di testi delle Fonti Francescane e delle Fonti Clariane, è consigliabile la lettura di una introduzione quale: *Paolo Martinelli*,

“Dammi fede diritta. Con Francesco d’Assisi per ricominciare a credere” (Assisi 2012). (Agenzia Zenit, 27 marzo 2013, www.zenit.org).

3. Intervista a P. Raniero Cantalamessa OFMCap. Predicatore della Casa Pontificia.

Padre Cantalamessa conosce bene il cardinale Bergoglio. Lo ha incontrato anche recentemente, a Buenos Aires, per una settimana di ritiro con il clero. Per questo non ha dubbi nel sottolineare che “l’impressione, che il mondo ha avuto vedendolo per la prima volta e sentendo le sue prime parole, corrisponde alla realtà della persona. Quello è davvero e da sempre l’uomo che è divenuto Papa Francesco”.

Padre Cantalamessa, sono trascorsi alcuni giorni dall’elezione di Papa Francesco, come ha accolto la notizia della scelta dei cardinali? Quali le sue impressioni, sentimenti e sensazioni?

“In me l’emozione di tutti, in quel momento, è stata accresciuta dal fatto che nell’ottobre scorso avevo avuto l’occasione, per la seconda volta, di trascorrere una settimana di ritiro con il cardinale Bergoglio e il suo clero a Buenos Aires ed ero rimasto profondamente colpito dall’umiltà, semplicità e profondità spirituale di questo pastore. L’impressione, che il mondo ha avuto vedendolo per la prima volta e sentendo le sue prime parole, corrisponde alla realtà della persona. Quello è davvero e da sempre l’uomo che è divenuto Papa Francesco”.

Come commentare la scelta di chiamarsi Francesco? In tanti hanno sintetizzato: “Nomen est omen”... Quale messaggio giunge dal nome del Papa?

“Il nuovo vescovo di Roma, come ama definirsi lui, ha spiegato lui stesso nell’omelia tenuta ai cardinali come è nata nel suo cuore l’ispirazione di chiamarsi Francesco. In questo caso più che ‘un augurio’ o un ‘destino’ (omen) il nome è un programma, un’aspirazione: quello di portare nel mondo sconvolto di oggi i valori di cui il Poverello è diventato l’emblema e l’icona universale, ossia la fratellanza, la pace, la povertà”.

C’è un dato che va sottolineato: il cardinale Bergoglio è un gesuita e ha scelto un nome francescano...

“Se a scegliere quel nome fosse stato un francescano si poteva pensare a un elemento di campanilismo; assunto da lui, gesuita, è doppiamente significativo. Noi francescani siamo ben consapevoli che Francesco non è monopolio nostro né di nessuno; appartiene a tutta la Chiesa e anzi a tutto il mondo. Lo ha dimostrato il fatto che quando si è voluto scegliere un luogo per incontri di dialogo e di riconciliazione tra i popoli e le religioni si sia scelto proprio Assisi. Come francescano non posso che dire ‘grazie!’ a Papa Francesco per aver scelto questo e di averci richiamati, noi francescani per primi, a seguire il suo esempio e farlo rivivere nel mondo d’oggi”.

Con Francesco è collegato lo “spirito di Assisi” e quell’apertura ai popoli e alle religioni impegnate per la pace. Ci saranno ulteriori sviluppi nel dialogo ecumenico e interreligioso?

“Una delle cose di cui sono più convinto è che con questo Papa il dialogo ecumenico tra cristiani e anche tra le religioni sarà una delle priorità. È stato uno dei primi in America Latina a sostituire alla lotta tra cattolici ed evangelici il dialogo e a organizzare attività comuni con quelli, tra di essi, che sono aperti al dialogo. Mi sono trovato anche con lui all’Università Cattolica di Buenos Aires in ottobre mentre assisteva al conferimento di una laurea honoris causa al rabbino capo della capitale argentina”.

È possibile parlare di una sintesi profonda in Papa Francesco tra la spiritualità ignaziana e il carisma francescano?

“La sintesi tra le due spiritualità è a monte, non è da realizzare, ma semplicemente da accogliere dal comune Signore. Francescani, gesuiti e tutti gli altri ordini religiosi non fanno che

APRILE 2013

Papa Francesco

di Massimo Rosina ofmcap

Papa Francesco un pastore che è entrato subito nel cuore, nella simpatia e nel sentire di tanti, preti e laici. Siamo stati tutti colpiti dai piccoli gesti da lui compiuti: il chiamarsi vescovo di Roma, il pensare subito al suo predecessore, il segnale rivolto, secondo il linguaggio del concilio Vaticano II, al primato del popolo santo di Dio, che si esprime nelle chiese locali. Aver pregato insieme, aver chiesto la benedizione al suo popolo radunato ad accoglierlo e la sua benedizione, che diventa quasi una risposta di fede e di preghiera, dà il senso di una comunanza forte tra pastore e popolo. L'inizio del pontificato di Papa Francesco è stato denso di gesti e parole che hanno saputo far breccia nei cuori dei milioni di persone. Un'immagine si è imposta su tutte le altre, ed è quella di una



chiesa povera. Non solo: di una chiesa povera e per i poveri. E' un invito che tocca, accanto all'istituzione, ciascuno di noi: l'uso che facciamo del denaro, la semplicità e la sobrietà del nostro stile di vita, la generosa condivisione con i più poveri. Col suo richiamarsi a S. Francesco d'Assisi «l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato», ci provoca a riflettere sul nostro modello di sviluppo e su quanto il benessere dei paesi occidentali pesi sul pianeta in termini di squilibri ambientali e di conflitti ingenerati dagli interessi economici. Dall'altro, ci ricorda con straordinaria efficacia quanto l'esempio personale significhi in termini di capacità di trasmettere al mondo la Buona notizia. Ed è questa la missione a cui, in ultima analisi, siamo chiamati: comunicare Cristo, ovvero «la verità, la bontà e la bellezza "in persona"».

*Beatissimo Padre,
Pace e Bene!*

Con il saluto popolare e semplice della tradizione francescana desidero indirizzarmi alla Sua Persona per porgerLe il saluto di ogni fratello dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini per la sua elezione a Sommo Pontefice e assicurarLe fin da ora la nostra preghiera. Nel suo primo incontro con la Chiesa che è in Roma, affacciandosi dalla loggia della Basilica Vaticana ieri sera, ci ha invitati a camminare insieme e a pregare gli uni per gli altri così da essere segno

di fratellanza, amore e di fiducia.

Grazie Santo Padre per questo invito che accogliamo e poniamo come impegno della nostra fraternità di Frati Minori Cappuccini per essere segno di quella fraternità che Cristo ci ha insegnato con il lavare i piedi gli uni agli altri.

San Francesco d'Assisi nel cantico di frate Sole ci aiuta a pregare per la realizzazione di questa grande fraternità facendoci cantare nell'ultima strofa «Laudate e benedite mi Signore e ringraziate e serviteli cun grande umiltate». Dove la lode gradita al Signo-

re è il grazie per il suo amore manifestato nella Croce unito al servizio umile all'uomo e alle donne di ogni tempo e di ogni luogo.

Santo Padre, assicurandoLe la nostra filiale obbedienza e la nostra quotidiana preghiera al Signore Le chiedo di benedire i Frati Cappuccini.

Riunione del Definitorio generale... (continua a p. 3)

ROMA - La riunione del Definitorio generale è iniziata lunedì 11 marzo ed è continuata fino a mercoledì 20 marzo. Dopo aver condiviso alcune informazioni sulle proprie attività svolte dopo la riunione di gennaio, il Definitorio ha concentrato la sua attenzione su un'ampia varietà di argomenti. I punti all'ordine del giorno sono stati molti, evidentemente di varia portata e complessità.

Ad essi si devono poi aggiungere altri temi e problemi fuori programma. Queste le decisioni più notevoli:

Circoscrizioni:

- Provincia di Maranhão-Pará-Amapá, a partire dal 1° giugno 2013, assumerà la responsabilità per la Delegazione di Cuba,
- E' stata fissata al 9 maggio 2014 la data dell'unificazione delle Province di Alessandria e

del Piemonte.

Nomine del personale della Curia generale e delle case che dipendono dal Ministro generale:

- fr. Dariusz Mazur, Prov. di Cracovia, e fr. Manuel de Gama Santos, Prov. di Bahia-Sergipe, dal 1° aprile 2013 vengono a Roma per il servizio fraterno nella Curia generale,
- fr. Ravi Rosario Irudayana-



Buona Pasqua!

than, Prov. Tamil Nadu Nord, nominato Economo della casa di Gerusalemme, dal 1° aprile 2013.

• fr. Benedict Ayodi, Viceprov. del Kenya, dal 1° luglio 2013 sarà il nuovo Segretario

INDICE

- 01 Papa Francesco
Lettera del Ministro generale al Papa Francesco
Riunione del Definitorio generale
"Quando Dio ci manda i poveri, allora egli si prende anche cura di loro"
- 02 Arrivi e partenze
Ordine in cifre
Unificazione di Trento e Venezia sempre più vicina
Notizie dal Centrafrica
- 04 Ti invito come cappuccino
Assemblea dei Ministri Provinciali delle quattro Famiglie Francescane d'Italia
Quattro Cardinali francescani al Conclave
Preghiere per i cristiani

Lettera del Ministro generale al Papa Francesco



Uno sguardo dalle candele davanti alla Madonna nel cortile interno di "Nostra Signora" (Liebfrauen) verso la porta di entrata dell'"Incontro di Francesco". L'Avvento è sempre attuale: la porta viene aperta ogni giorno feriale e viene pure aperta i giorni festivi. E per noi frati e per i nostri collaboratori nell'"Incontro" sempre arriva anche Dio, meravigliandoci spesso a causa di ospiti riconoscenti, che nella

povertà sanno mantenere la loro dignità. Ogni giorno è come Natale: Nella chiesa di Nostra Signora coloro che ricevono divengono poi persone che donano, benefattori dell'"Incontro di Francesco". Nel centro di Francoforte c'è questo piccolo "albergo", nel quale i nostri fratelli poveri e senzatetto sono i benvenuti. Giornalmente ne vengono circa 160.

Quest'anno siamo particolarmente lieti: con il tempo di Avvento e di Natale 2012 "Nostra Signora" inizia il giubileo di 20 anni dell'"Incontro di Francesco". Fr. Wendelin, morto nel 2010, circa l'inizio della sua opera scrisse: Dopo un breve periodo di tirocinio a Stuttgart cominciai a realizzare il mio impegno il 24 novembre 1992.

Senza l'energia del fondatore noi non avremmo ora questo luogo di accoglienza improntato alla fiducia per persone povere e senzatetto, che vengono alla chiesa di Nostra Signora in cerca di cibo e di aiuto concreto. Tutti i giorni facciamo esperienza di ciò che fr. Wendelin disse una volta: Quando Dio ci

manda i poveri, allora egli si prende anche cura di loro.

Trasmettere i doni di Dio

Fr. Wendelin considerava "Nostra Signora" come un luogo della beneficenza di Dio. Aveva scelto la vita dei cappuccini per non avere mai qualcosa per sé, ma per vivere soltanto per Dio e per i suoi figli. La sua preghiera quotidiana in chiesa lo legava a coloro che giorno per giorno venivano a "Nostra Signora" per trovare "pace sulla terra" nella "tenda" di Dio, lontani dal chiasso

e dignitosi aiutanti, donne e uomini, che servono a mensa: qui vengono di nuovo alla luce belle esperienze da tempo dimenticate. Almeno per un momento vogliamo di nuovo riannodare i fili smagliati della fiducia. All'"Incontro di Francesco" ciò succede senza alcuna pressione. Ad ognuno viene dato il suo tempo. E con la fedeltà



di Paulus Terwitte ofmcap
Direttore dell'"Incontro di Francesco"

"Quando Dio ci manda i poveri, allora egli si prende anche cura di loro"

20 anni fa fr. Wendelin fondò l'"Incontro di Francesco"

delle benefattrici e dei benefattori noi vogliamo offrire un tale spazio di crescita alla fiducia. Così il pane dato liberamente e senza alcun obbligo porta non pochi a tentare di fare un nuovo passo per uscire dalle difficoltà. Il fatto che tutti i nostri ospiti debbano pagare 50 centesimi secondo noi fa parte di questa libertà: tale

dei "campi" dell'attività della città. Per cui per fr. Wendelin e per noi cappuccini fino ad oggi costituisce un miracolo di ogni giorno il fatto che sia possibile preparare quotidianamente la mensa per le persone povere e senzatetto.

Un luogo che dà speranza

L'"Incontro di Francesco" è uno dei molti luoghi che danno speranza. Noi cappuccini insieme a circa 1700 benefattrici e benefattori intessiamo di nuovo la veste consunta della fiducia di coloro che vengono da noi. Chi trova la strada per la porta accogliente di fronte alla grotta di Lourdes di Maria, che ha conosciuto Dio nella povertà e nella fuga, non deve dirci il suo nome. Non gli si domanda la sua storia. Invece: caffè caldo o profumato cacao, pane fresco. Spesso anche marmellata o dolce, che per i nostri ospiti ci vengono portati da intraprendenti sostenitrici direttamente dal focolare domestico. Gentili collaboratrici e collaboratori in economia domestica

piccolo contributo dice ai nostri ospiti che essi sono effettivamente ospiti e che la loro dignità è rispettata.

Benedetto chi condivide

Il 21 giugno 2013 a "Nostra Signora" celebriamo la festa esterna del "20mo anno dell'"Incontro di Francesco". Siamo lieti che il vescovo Franz-Peter ha promesso di essere presente in quel giorno. Nelle settimane precedenti quattro importanti conferenze che si terranno a "Nostra Signora" metteranno in luce la forza e l'impegno dell'amore cristiano verso il prossimo. Allo stesso tempo noi cappuccini prepariamo una fondazione con la quale insieme a voi vogliamo dare continuità all'opera di fr. Wendelin presso la chiesa di Nostra Signora dopo 20 anni della sua esistenza. I poveri e i senzatetto che vengono da noi devono trovare qui sempre una porta aperta e una tavola apparecchiata. Perché Dio ha cura di loro.



Arrivi e partenze

ROMA, Italia - Nel mese di marzo un nuovo fratello si è aggiunto alla fraternità della Curia generale: fr. Francisco Lopes De Sousa Neto, della Provincia di Ceará e Piauí. Sostituisce fr. Hermínio Bezerra, della stessa Provincia, nel compito del Segretario della lingua portoghese. Durante gli ultimi anni è stato studente nel nostro Collegio Internazionale specializzandosi in Teologia della Comunicazione alla Pontificia Università Lateranense. Fr. Hermínio, il 20 marzo scorso, ha lasciato Roma per far ritorno in Brasile.



Ordine in cifre

ROMA, Italia - Dalla statistica ricaviamo alcuni dati riguardo alla Fraternità dei Frati Cappuccini. Al 31 dicembre 2012 i Frati Cappuccini sono 10.286 (rispetto al 2011, meno 78). Qualche dettaglio: Postulanti, 625; Novizi, 367; Professi temporanei, 1.490; Professi perpetui, 8.796. I nostri Fratelli Cardinali (1) e Arcivescovi/Vescovi (90) sono 91. I Frati defunti sono stati 208. I Frati Cappuccini, presenti in 108 Paesi, sono così distribuiti nelle varie aree geografiche: Africa 1357; America Latina 1657; America settentrionale 664; Asia-Oceania 2339; Europa occidentale 3500; Europa orientale 769; La Fraternità universale è strutturata in 81 Province, 9 Viceprovince generali, 17 Viceprovince provinciali, 17 Custodie, 8 Delegazioni, 24 Domus Praesentiae, 13 Conferenze dei Ministri provinciali. Anche il linguaggio dei numeri va ascoltato, per capire il momento storico che sta vivendo il nostro Ordine, soprattutto, per promuovere con audacia la cultura della collaborazione e per ricercare con lucidità i percorsi che ci permettano di qualificare in profondità la nostra vita.

Unificazione di Trento e Venezia sempre più vicina

THIENE, Italia - Circa 200 frati, in due distinte giornate, 21 e 22 marzo 2013, hanno partecipato alla terza Assemblea interprovinciale del Veneto e del Trentino. Ha presieduto l'incontro il Ministro generale, fr. Mauro Jöhri, presenti i Ministri provinciali, Modesto Sartori e Roberto Genuin, e il Definitore generale per l'Italia, fr. Raffaele Della Torre. Dopo la preghiera iniziale, fr. Massimo Lorandini, presidente della Commissione per l'unione delle Province, ha presentato il lavoro finora svolto riguardante i vari aspetti della vita delle due Circostrizioni. Fr. Antonino Butterini e fr. Flaviano G. Gusella, rispettivamente il 21 e il 22 marzo, hanno presentato i valori dell'unificazione e fr. Roberto Tadiello il cammino fatto nella formazione iniziale e permanente, sia in relazione alle Province di Trento e Venezia, come anche alla Provincia di Milano e delle altre Province del Nord Italia. Fr. Dario Zardo ha illustrato, a grandi linee, il percorso storico delle rispettive Province, accennando agli aspetti amministrativi e giuridici per arrivare alla proclamazione della nuova Provincia nel 2014. Le relazioni sono terminate con la presentazione di fr. Roberto Donà e fr. Guido Felicetti dell'ambito missionario delle due Province, mettendo in evidenza ciò che si è fatto e i progetti per il futuro. Dopo la pausa, fr. Matteo Ghisini, Ministro provinciale, e fra Adriano Parenti, Economo provinciale della Provincia dell'Emilia Romagna, rispettivamente il 21 e il 22, hanno offerto la loro testimonianza sulla riunificazione delle Province di Bologna e di Parma. Il pomeriggio è stato occupato dalla relazione del Ministro generale e dal dialogo con l'Assemblea.



... Riunione del Definitorio generale dell'Ufficio Giustizia, Pace, Ecologia.

- fr. Umberto Losacco, Prov. Genova, dal 1° maggio 2013 sarà il nuovo Segretario per la lingua italiana.
- fr. José Carlos Gubert, Prov. Paraná-Santa Catarina, è stato nominato a partire dal 1° aprile 2013 Vice-economo generale ed Economo della fraternità della Curia.

Consiglio generale della Formazione. Nominati i membri del nuovo Consiglio Internazionale della Formazione: fr. Eduard Rey i Puiggros (PR Catalogna - CIC), fr. Christi Francis V. (PR San Tommaso-Kerala - CCMSI), fr. Evandro Aparecido de Souza (PR Paraná-Santa Catarina - CCB), fr. Guadence Aikaruwa Shayo (PR Tanzania - EACC), fr. Juan pablo Lobos Mendoza (VG Guatemala-Honduras-Salvador - CONCAM), fr. Giampiero Cognigni (PR Picena - CIMPCap), fr. William R. Hugo (PR. Calvary - NAPCC), fr. Kilian Ngitir (CU Camerun - CONCAO), fr. Clarence Hayat (VP Pakistan - ASMEN), fr. Andrzej Baran (PR Varsavia - CE-COC), fr. Richard Sinaga (PR Pontianak - PACC), fr. Adrian Curran (PR Irlanda - CENOC), CCA - si rinvia la nomina al momento della comunicazione dei candidati.

Ristrutturazione della Curia. Confermati i membri della commissione per la ristrutturazione della Curia generale, ad eccezione di fr. Sidney Damasio Machado e fr. Ephrem Bucher. Sarà affiancata da un'altra commissione responsabile per la ristrutturazione della cappella della Curia, formata da: fr. Pio Murat, fr. Domenico Donatelli e fr. Marek Przewski.

Commissione economica. Sono stati nominati i seguenti fratelli: fr. Mark Schenk, fr. Luis Eduardo Rubiano, fr. Giampiero Gambaro, fr. Gianmaria Di Giorgio e fr. Piero Vivoli.

Gruppo per la "nuova Progettazione". Costituito un gruppo di riflessione per studiare le prospettive future delle case dipendenti dal Ministro generale: fr. Christophorus Goedereis, fr. Alejandro Núñez, fr. Francesco Colacelli.

Casa di Gerusalemme. Fissata la data della Consacrazione della chiesa della casa di Gerusalemme: il 2 febbraio 2014; il Patriarca di Gerusalemme presiederà la celebrazione. La festa della casa è stata fissata per il 26 giugno, memoria del Beato Giacomo da Ghazzir.

Costituzioni e Ordinazioni. E' stato compiuto il lavoro sul testo delle Costituzioni considerando i suggerimenti delle commissioni giuridica e redazionale. A breve il testo sarà trasmesso alla Congregazione CIVCSVA.

Notizie dal Centrafrica...

GOFO, R. Centrafricana - La situazione socio-politica, soprattutto nella zona di Gofu, si fa sempre più preoccupante, al punto da non rendere sicura la permanenza dei nostri missionari. Una parte dei ribelli, infatti, non ha accettato di rispettare i patti e quindi si sta organizzando per continuare la sua

...Notizie dal Centrafrica

azione violenta. Nelle ultime tre settimane già due volte la missione di Gofò è stata visitata di notte dai ribelli. Ecco quanto ci scrive fr. Serge Mbremandij, Viceprovinciale del Ciad-Africa:

Pace e Bene, fratelli

Come sapete attraverso i media, il paese va male. Si è autoproclamato il nuovo uomo forte, ma c'è ancora molto cammino da fare. Da ogni parte, disgraziatamente, vengono segnalati misfatti: saccheggi, rapimenti, caccie alle streghe. Ci sono stati molti danni materiali. Il paese, già in terra, si ritrova ora sotto terra. Per ciò che riguarda i frati, è specialmente la fraternità di Gofò che è stata la più colpita, i frati sono stati "visitati" a più riprese. Durante queste "visite": sono state rubate tre macchine, due computer portatili, una somma di 2.000.000 CFA. I frati sono terrorizzati, affaticati, stressati... Il Padre Damiano, della Provincia di Emilia-Romagna, che ha avuto la prima "visita" mentre noi eravamo in capitolato, è venuto per una settimana a Bangui prima dell'ultimo assalto del 14 marzo, ora si trova in Italia. Attualmente abbiamo ancora quattro frati a Gofò: Valentino Valarino, Antonio Triani (due italiani), Rolland Bawene (centroafricano) e Valentin Mbatmegue (ciadiano). I sacerdoti di Batangafo (a dieci km da Gofò) li hanno raggiunti e ora sono insieme per testimoniare la loro vicinanza alla popolazione che sta vivendo queste sofferenze. Le altre missioni sono tranquille. La fraternità di Bangui (Bimbo) per il momento non è stata ancora "visitata". Altre comunità di sacerdoti e di suore hanno ricevuto "visite" da parte della gente di SELEKA. Sono al loro posto i nostri tre frati Christophe, Aristide e Martial e siamo continuamente in contatto con loro. A Bouar, molti rumori hanno fatto capire che ci può essere un eventuale arrivo della SELEKA. Ma fino ad ora non si è visto niente. Ad ogni modo, le informazioni hanno fatto paura alle suore del centro di Bouar, che domenica sera sono venute da noi a St. Laurent: le clarisse, le suore della carità, le suore polacche del Centro di accoglienza. Qui c'è calma, anche se la paura si legge ancora sui volti. Le nostre fraternità di Bocaranga, Ndim, Ngaoundaye sono tranquille. Ecco, fratelli, in maniera sintetica la situazione nella quale viviamo in continuazione in questo paese. Vi chiediamo di tenerci presenti nella vostra preghiera affinché in questo paese ci sia una vera pace.

Pregiere per i cristiani

PAKISTAN - Fr. Clarence Hayat, Viceprovinciale dei Cappuccini in Pakistan, ci ha chiesto di pregare per i cristiani nel suo paese, che nei giorni scorsi hanno subito numerosi atti di violenza. A questi fatti sono seguite manifestazioni di protesta per chiedere al governo del Pakistan giustizia e pace per le minoranze religiose.

Ti invito come cappuccino

MESSICO - Prendendo come strumento di evangelizzazione le reti sociali, il fratello Néstor Wer, della Viceprovincia messicana dei Frati Cappuccini, ha lanciato l'iniziativa "Ti invito come Cappuccino", che vuole essere una presenza francescana nel continente digitale, un modo di interazione fra religiosi e laici, che favorisca l'unità, uno spazio per conoscere la vita di alcuni frati cappuccini, che porti alla comunione, e

una maniera di diffondere il carisma francescano-cappuccino come autentica espressione del Vangelo.

Per mezzo di una serie d'interviste si vuole creare un dialogo che conduca alla verità e agli autentici valori della nostra Chiesa cattolica partendo dalla testimonianza di ognuno dei Frati Cappuccini invitati. I frati riflettono la pluralità del carisma francescano-cappuccino.



Per vedere le interviste visita:
<http://ofm-cap.blogspot.mx>

Assemblea dei Ministri Provinciali delle quattro Famiglie Francescane d'Italia

LORETO, Italia - Si è tenuto a Loreto dal 25 febbraio al 2 marzo la XXXVII Assemblea dei Ministri Provinciali delle quattro Famiglie Francescane d'Italia (19 Minori, 13 Conventuali, 21 Cappuccini, 2 TOR). L'incontro sul tema della nuova evangelizzazione in occasione nell'Anno della Fede "Con Francesco... cattolici e apostolici: una sfida per noi, oggi"; è stato trattato da due relatori. Nelle 5 giornate, i ministri si sono confrontati con i relatori e nello scambio esperienziale sono stati approfonditi i contenuti e le tematiche proposte. Durante l'incontro si è tenuta una

liturgia mariana nella Santa Casa e presieduta dall'Arcivescovo di Loreto



to Giovanni Tonucci. L'assemblea ha confermato per altri tre anni il Segretario uscente e nell'ultimo giorno si è tenuta l'assemblea generale del Movimento Francescano Italiano.

Quattro Cardinali francescani al Conclave



CITTA' DEL VATICANO - Tre sono stati i frati minori Cardinali elettori presenti al recente conclave: Claudio Hummes, Carlos Amigo Vallejo, e il sudafricano Wilfred Fox Napier. Accanto a loro un altro francescano, ma cappuccino, Sean Patrick O'Malley, personaggio di rilievo nell'episcopato degli Stati Uniti.

riflettere, come tanti lati di un prisma, i colori diversi di una stessa fonte di luce. Sono sicuro che, prima che gesuita, Papa Bergoglio si sente un cristiano, come anch'io prima che francescano mi sento un discepolo di Gesù”.

Molto spesso si parla di semplicità francescana, senza però comprenderne il significato pieno. Qual è la portata di questa semplicità? Cosa significa, per i francescani, essere semplici?

“Bisognerebbe rileggere ‘I Fioretti’ di san Francesco per cogliere dal vivo il senso della semplicità francescana. Se si prova a definirla, cessa subito di essere tale e diventa ideologia. La semplicità di Francesco, come pure la sua povertà, non era una virtù, ma una persona: Gesù. La sua Regola comincia con queste parole: ‘La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il Santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo’. La semplicità di Francesco comincia con la rinuncia ai titoli di onore. Presso di lui non esistono ‘superiori’, ma solo ‘ministri’, cioè servi”.

Cosa l’ha maggiormente colpito dai discorsi pronunciati in questi giorni?

“Nulla mi ha colpito, nel senso di stupirmi, perché era lo stile del cardinale Bergoglio che conoscevo. Ciò che è rimasto nella memoria collettiva dell’apparizione sul balcone di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI furono delle frasi pronunciate in quel momento: ‘Se mi sbaglio, mi corrigerete’, oppure ‘Sono un umile servitore nella vigna del Signore’. Quello che resterà di Papa Francesco non sarà probabilmente una parola, ma un gesto: inchinarsi verso la piazza e chiedere ai fedeli di pregare per lui e benedirlo prima che lui benedicesse loro. Ma anche questo gesto non era suggerito da considerazione del momento; gli era già familiare, è coerente con il suo modo di essere pastore”.

“Non cediamo mai al pessimismo - ha detto Papa Francesco al collegio cardinalizio - a quell’amarezza che il diavolo ci offre ogni giorno. Non cediamo al pessimismo e allo scoraggiamento: abbiamo la ferma certezza che lo Spirito Santo dona alla Chiesa, con il suo soffio possente, il coraggio di perseverare e anche di cercare nuovi metodi di evangelizzazione, per portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra”. Un invito che sa anche di rinnovato impegno pastorale...

“Dio sa quanto c’è bisogno di questo richiamo a non cedere al pessimismo. Per un cristiano il pessimismo denota sempre un calo di fede. ‘Non abbiate paura, io ho vinto il mondo’, ha detto Gesù; e ancora, prima di salire al cielo: ‘Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo’. L’ottimismo del cristiano non è velleitarismo e frutto solo di temperamento positivo. ‘Perché avete paura, uomini di poca fede?’. Queste parole rivolte da Gesù ai discepoli spaventati dalla tempesta risuonano sempre attuali e vere. Lui è risorto ed è ancora nella barca di Pietro. Plutarco racconta che attraversando l’Adriatico durante una tempesta, al nocchiero che era spaventato, Cesare disse: ‘Non temere: tu porti Cesare e la sua fortuna’. Che dovrebbe dire un cristiano e un pastore che sa di portare il Signore risorto sulla propria barca?”. (Agenzia SIR, 18 marzo 2013, www.agensir.it).

4. Mons. Peri Calogero. Papa Francesco: “Cambiamento spirituale e pastorale”

L’elezione di papa Francesco è stata salutata con gioia anche da mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone. “Lo Spirito Santo - commenta il presule calatino - ha operato ancora una volta nella vita della Chiesa, scompaginando i piani e le attese che si erano prospettati in un primo tempo”. “Siamo di fronte a un vero cambiamento spirituale e pastorale. Come Gesù, che è entrato nella storia dalla periferia della povera campagna di Betlemme, papa Francesco viene dal Sud del mondo portando con sé la storia di una Chiesa e di popoli che vivono nella marginalità, nella povertà, nel bisogno”. “Anche la scelta del nome - continua mons. Peri - se da un lato prospetta immediatamente il luogo di una sintesi nella vita, nel messaggio e nella santità del poverello d’Assisi, dall’altro rinvia immediatamente alla lunga storia di santità della Chiesa”. “Il messaggio del nuovo Papa - conclude il vescovo di Caltagirone - ha allargato il cuore di ognuno e impegnato”.

na tutti ad un protagonismo nuovo, ad una responsabilità verso la Chiesa e verso il mondo che non ha più deroghe, dispense, eccezioni. Il Papa ci chiede, in ascolto dello Spirito Santo, d'essere protagonisti di questa storia, d'essere membra vive di questo corpo vivo che è la Chiesa”.

(Agenzia SIR, venerdì 15 marzo 2013, www.agensir.it).

DALLA CURIA GENERALE

Lettera del Ministro generale al Papa Francesco in occasione della sua elezione

Beatissimo Padre,
Pace e Bene

Con il saluto popolare e semplice della tradizione francescana desidero indirizzarmi alla Sua Persona per porgerLe il saluto di ogni fratello dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini per la sua elezione a Sommo Pontefice e assicurarLe fin da ora la nostra preghiera.

Nel suo primo incontro con la Chiesa che è in Roma, affacciandosi dalla loggia della Basilica Vaticana ieri sera, ci ha invitati a camminare insieme e a pregare gli uni per gli altri così da essere segno di fratellanza, amore e di fiducia.

Grazie Santo Padre per questo invito che accogliamo e poniamo come impegno della nostra fraternità di Frati Minori Cappuccini per essere segno di quella fraternità che Cristo ci ha insegnato con il lavare i piedi gli uni agli altri.

San Francesco d'Assisi nel cantico di frate Sole ci aiuta a pregare per la realizzazione di questa grande fraternità facendoci cantare nell'ultima strofa «Laudate e benedite mi Signore e ringraziate e serviteli cun grande umiltate». Dove la lode gradita al Signore è il grazie per il suo amore manifestato nella Croce unito al servizio umile all'uomo e alle donne di ogni tempo e di ogni luogo.

Santo Padre, assicurandoLe la nostra filiale obbedienza e la nostra quotidiana preghiera al Signore Le chiedo di benedire i frati cappuccini.

Roma, 15 marzo 2013

Fr. Mauro Jöhri, Ministro generale OFMCap

Il nuovo papa, Jorge Mario Bergoglio, finora Arcivescovo di Buenos Aires in Argentina, ha preso il nome di Francesco. Ieri sera, 13 febbraio, all'annuncio dell'elezione, dalla piazza di San Pietro si è levato una vera ovazione carica di entusiasmo. Papa Francesco, fin dal primo saluto, semplice e familiare “buona sera”, ha afferrato i cuori dei presenti. Si è presentato come il “vescovo di Roma, trovato quasi alla fine del mondo” ed ha ringraziato la “sua Diocesi per l'accoglienza” sperando, allo stesso tempo, in una fruttuosa collaborazione specialmente nell'opera di evangelizzazione di “questa bella Città”. Ha chiesto anche di pregare Dio perché il mondo diventi più fraterno. Ancor più ha toccato il cuore dei fedeli quando, prima di impartire la benedizione Urbi et Orbi, ha chiesto di pregare Dio perché benedicesse il loro nuovo vescovo. Lì inchinato, tutta la piazza gremita da migliaia dei fedeli, è rimasta in uno stupefacente silenzio, obbedendo alla sua umile richiesta pregando con il cuore. Anche il nome scelto, nuovo nell'albo dei vescovi di Roma, è stato accolto con benevolenza, specialmente dagli italiani che hanno subito cominciato a scandire: Fran-ces-co, Fran-ces-co...

Qualcuno si aspettava già questo nome, in piazza si potevano infatti vedere dei cartelli con la scritta “Francesco”, ma forse era pensato per un altro “candidato” pubblicato con insistenza sui giornali. Qualcuno si aspettava una scelta diversa, secondo le proprie preferenze, tuttavia non può non stupire quanto ha detto una signora a un nostro confratello prima dell'annuncio: “non aspet-

tiamo la scelta di taluno o tal altro, aspettiamo semplicemente il Papa”. Il *sensus fidei* del popolo di Dio fiducioso nella guida dello Spirito Santo è stato confermato dalla gioia, dall’entusiasmo e dagli applausi quando alla loggia della basilica è apparso Papa Francesco.
(www.ofmcap.org 15 marzo 2013).

DALLA CIMP CAP

Il Papa Francesco. Intervista a p. Antonio M. Tofanelli, Ministro Provinciale della provincia dei frati cappuccini dell’ Umbria

“Ero a 500 metri da Piazza San Pietro. In casa, da solo, nel silenzio più assoluto. Solo la tv accesa. Non volevo perdermi nemmeno una sillaba dell’annuncio. Se ero emozionato? Sì, è ovvio”. Ieri era a Roma, in convalescenza, dopo un delicato intervento. “Fossi stato in forma, sarei sceso in piazza, senza dubbio”.

- Il primo papa gesuita, il primo sudamericano, che ha scelto, per primo, il nome di “Francesco”. Che effetto le fa?

“Se un Papa scegliesse di chiamarsi Clemente nessuno si aspetterebbe che facesse della bontà il suo unico sigillo, ma se sceglie di chiamarsi Francesco, allora no, decide di dare un segno inequivocabile e indica con chiarezza in quale direzione andrà”.

- Da francescano, secondo lei, quali saranno quindi le linee guida di un pontificato che nasce sotto l’egida di Francesco d’Assisi?

“Dialogo, semplicità, letizia, primato dei poveri”.

- Una rivoluzione. “Di più. Qui siamo di fronte alla struttura spirituale gesuita che si fonde con lo stile di vita francescano. È esplosivo!”.

- La voce di Padre Tofanelli tradisce l’emozione. Siamo di fronte a un altro momento storico, dopo le dimissioni di Benedetto XVI.

“Sono felice, orgoglioso di avere un Papa con la storia di Bergoglio. Ha avuto coraggio a scegliere il nome di Francesco, mi creda. Sta rischiando a viso aperto. Ma come si dice a Roma? “Chi non risica, non rosica”. Tutto il suo pontificato verrà letto alla luce di questa scelta iniziale. E, sono certo, non deluderà le attese”.

- E delle sue prime parole da Francesco I, cosa l’ha colpita?

“L’invito alla fiducia reciproca. C’è bisogno di uscire dal clima cupo di sospetto nel quale viviamo. Papa Bergoglio ci ha dato una prima indicazione. Fidiamoci l’uno dell’altro”.
(<http://vaticaninsider.lastampa.it> 15 marzo 2013).

APPUNTI DI CRONACA

NFC 50/2013. Chivasso (TO). “Oltre il cristianesimo dei luoghi comuni”. Per l’anno della fede le quattro parrocchie di Chivasso si sono accordate per un programma unitario d’incontri sul tema della fede. Lo scopo è di coinvolgere la gente anche al di fuori degli steccati chiesastici: per questo gli incontri non hanno luogo nelle rispettive parrocchie, ma in ambienti accessibili a ogni tipo di pubblico: nel teatrino comunale e nel recuperato teatro oratorio del duomo. Gli incontri programmati lungo l’anno sono sei e hanno come cornice il tema: “Oltre il cristianesimo dei luoghi comuni”.

NFC 51/2013. Bologna. Notizie. Il 14 marzo, il gruppo Pax Christi e l'OFS, in occasione dei 20 anni della morte di Mons. Tonino Bello e dei 50 anni dell'enciclica "Pacem in terris", hanno organizzato una veglia di preghiera presso la Basilica di San Francesco, sul tema: "La ricerca della pace: un nostro impegno permanente". Il 18 marzo il polo culturale dei cappuccini in collaborazione con l'OFS e il Segretariato per le attività ecumeniche, ha promosso una visita alla Sinagoga del centro cittadino. L'iniziativa rientra nell'ambito del ciclo di conferenze "Un'ora con san Francesco nello spirito del Concilio Vaticano II". Nella parrocchia conventuale di San Giuseppe, per la serie di incontri "Storie di popoli, fedi, guerre vicine e lontane", il prof. Lorenzo Nannetti ha tenuto una conferenza sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente.

NFC 52/2013. Genova-Santa Caterina. Mostra sul dono nella cultura dei Cappuccini. Il 23 marzo nel Museo dei Beni Culturali dei Cappuccini è stata inaugurata la "Mostra sul dono nella cultura dei Cappuccini". È una proposta di riflessione sul valore e il significato della questua, sulle tracce della Regola francescana che raccomanda che i frati "Vadano per l'elemosina confidentemente". Antiche borracce, sporte in vimini, tabacchiere ed elemosiniere provenienti da diversi Paesi e realizzate nei conventi sono esposte con dipinti, sculture, stampe e incisioni raffiguranti Santi e Beati dell'Ordine. Il Ministro provinciale dei cappuccini di Genova ha così motivato la mostra: "Tra l'assistenzialismo e il capitalismo esiste una via di mezzo, che ha più "anima" dei due precedenti: è la cultura del *dono*, di cui i frati cappuccini - che forse in questo secolo difficile possono umilmente definirsi come *nani su spalle di giganti* - sono sempre stati comunque, adesso come allora, attenti testimoni. È aperta dal 23 marzo al 7 luglio 2013. Per informazioni: Tel. / Fax ufficio: 010.8592759 email ufficio: info@bccgenova.org <http://www.bccgenova.it/contatti.html>

NFC 53/2013. Loreto (AN). XXXVII Assemblea Unione Famiglie Francescane. Dal 25 febbraio al 2 marzo i Ministri provinciali francescani hanno vissuto insieme una intensa settimana in unione con la Chiesa, nell'Anno della Fede e stimolati a vivere il nostro carisma con uno stile aperto alla Nuova Evangelizzazione. Il tema dell'Assemblea è stato "*Con Francesco... cattolici e apostolici: una sfida per noi, oggi*". I relatori sono stati: Fratel Enzo Biemmi, della Congregazione della Sacra Famiglia, "*Per una evangelizzazione davvero nuova*" e fr. Ugo Sartorio, OfmConv "*Educare alla fede alla luce del Concilio*". Le prime due giornate sono state vissute in forma assembleare; nella mattinata del 27 si sono tenuti dei laboratori divisi per aree geografiche sui due temi: risonanze sulle relazioni e scambio esperienziale tra i Ministri; nel pomeriggio e nei successivi giorni si sono svolti gli incontri per le singole conferenze. La sera del 27 febbraio i Ministri provinciali cappuccini si sono recati a cena al convento di Camerino. Il 1° marzo fra Pietro Maranesi ha presentato il volume "La Regola di Frate Francesco. Eredità e sfide". Sull'home page del sito internet di "Avvenire" è visibile la clip prodotta da NOVA-T sull'Assemblea dell'Unione delle Famiglie Francescane. <http://www.youtube.com/watch?v=0xEYAey30-Q>

NFC 54/2013. Manzano (UD). Missione popolare. È partita dall'unità pastorale di Manzano, nel Friuli, la proposta delle missioni parrocchiali di quest'anno. Il tema scelto: "*Talità kum!*" (Mc 5,41). Preparata per un anno dai confratelli incaricati del servizio dell'"Annuncio della parola", la missione ha coinvolto una quindicina di confratelli cappuccini, alcuni impegnati solo per una settimana o solo nei centri di ascolto, e diversi

laici legati al settore per l'evangelizzazione. Quindici giorni di attività, dal 3 al 17 marzo. L'apertura si è tenuta nella suggestiva cornice dell'abbazia di Corno di Rosazzo, con la partecipazione dell'arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato. Innumerevoli le proposte, oltre a quelle tradizionali. Sono stati visitati i luoghi della produzione industriale (la zona è famosa per le sedie); in piazza a Manzano, fr. Gianni Bordin, con un'altra artista e i genitori di fr. Luca Zampieri, sono stati impegnati nella realizzazione di opere, e nell'incontro con le persone: questo è diventato occasione, nella seconda settimana, di vere e proprie "feste in piazza". Due i momenti musicali, con fra Cesare Bonizzi, al termine della prima settimana, e con il gruppo "Effatà", come momento conclusivo: entrambi di grande impatto. Per concludere, è stata coinvolgente la proposta dell'adorazione della Croce di venerdì 15 marzo. Splendida l'accoglienza del parroco e dei suoi collaboratori. C'è stata una buona risposta della gente, sia quella "di chiesa" sia degli altri, in vario modo tutti coinvolti nelle proposte, e nell'impatto con un gruppo di frati e laici che sorridendo hanno proposto il Vangelo. Prossimo appuntamento: Rosegafèro (VR) e Tamai (PN), in maggio.

NFC 55/2013. Olbia (OT). Concorso per la chiesa di S. Ignazio da Laconi. Le nuove chiese italiane saranno in mostra al Maxxi di Roma dal 30 aprile al 2 giugno. Tra queste una ha il marchio vicentino di tre ancor giovani architetti vincitori del sesto concorso per progetti pilota voluti dalla Cei, la Conferenza dei vescovi italiani. Di giorno sarà una nobile capanna in granito sardo e legno chiaro che si erge lungo la tangenziale di Olbia; di notte somiglierà ad un faro-rifugio, dove la luce si espanderà grazie ad un taglio progettuale in vetro sull'abside. Di certo è che si tratta di un edificio fortemente simbolico in ogni dettaglio, dal portale stellato in ceramica al corridoio d'ingresso, dagli arredi essenziali di eco medievale fino agli affreschi alle pareti dove non figurano né volti né corpi ma solo parole, geometrie e oggetti che rinviano al cammino biblico. Tutto questo ha fatto centro sulla commissione giudicatrice pronunciata in ottobre, coordinata da mons. Giuseppe Russo, responsabile Cei per l'edilizia di culto e ancor più sul vescovo di Tempio-Ampurias, Sebastiano Sanguinetti, committente finale dell'opera. A fine 2011 è stato indetto un concorso ad invito: 21 gli studi partecipanti per tre chiese, una al nord, una al centro e una al sud d'Italia. La richiesta: una chiesa che fosse un progetto culturale, non solo un'architettura. Tre i luoghi individuati con precisi parametri progettuali: per la parrocchia di S. Giacomo apostolo a Ferrara ha vinto l'architetto Benedetta Tagliabue con il liturgista don Vincenzo Gatti e l'artista Enzo Cucchi; per la chiesa di S. Maria Goretti a Mormanno, Cosenza, ha vinto l'architetto Mario Cucinella col liturgista don Amilcare Zuggi e l'artista Giuseppe Manariello; per la chiesa di S. Ignazio da Laconi a Olbia ha vinto il gruppo vicentino guidato da Francesca Leto con i colleghi architetti Michele Battistella e Daniele Bertoldo, il liturgista don Gaetano Comiati e gli artisti Mauro Zocchetta, Alberto Secchi monaco a Bose, Sara Maragotto e Caterina Gabelli. Tra tante archistar, il gruppo berico ha sorprendentemente svettato: perché ha lavorato in una straordinaria sinergia sin dal primo giorno, dando anima ad un lotto periferico di terra privo di vocazione, avvolgendo i fedeli in un edificio innovativo ma riconoscibile. Una chiesa-chiesa, col campanile a tre campane, con attorno un oratorio e una casa per i padri cappuccini che la prenderanno in consegna. Un'ecoarchitettura con ventilazione naturale geotermica, impianto fotovoltaico e solare termico. Oltre che la laurea allo Iuav di Venezia, Francesca Leto ha in curriculum una licenza in Teologia con specializzazione in pastorale liturgica e sta ultimando un dottorato: una carta vincente come testimonia l'esperienza recente di "riarredo" della chiesa di S. Bertilla a Vicenza. «Al Maxxi i proget-

ti saranno illustrati non da tavole ma da video, così come li ha visti in forma anonima la commissione Cei - spiegano Battistella e Bertoldo - È stato importante però l'incontro diretto con noi perché molti passaggi sono stati chiariti al pari delle simbologie e di alcune scelte progettuali». Tempo tre anni e la chiesa - già finanziata dalla Cei - dovrebbe essere realizzata: «Sarà un luogo di culto - aggiunge l'arch. Leto - ma anche un simbolo per una zona in espansione, senza volto e con criticità urbanistiche». Oggi la parrocchia di S. Ignazio è un garage. (Il Giornale di Vicenza, 31 marzo 2013).

NFC 56/2013. Reggio Emilia. Un pomeriggio al Museo. All'interno della mostra "Tradizione e Innovazione" dedicata ai 150 anni della presenza nella scuola cattolica San Vincenzo de' Paoli a Reggio Emilia, fr. Antonello Ferretti ha dedicato un pomeriggio ad un intrattenimento per bambini e adulti. L'intrattenimento, sotto il titolo "C'era una volta", è stato partecipato da una settantina di persone, coinvolte in narrazioni, laboratori espressivi e... merenda.

NFC 57/2013. Santissima Annunciata (BS). Il confessionale del beato Innocenzo da Berzo. Il giorno 19 febbraio il confessionale del beato Innocenzo da Berzo è ritornato nella sua chiesa all'Annunciata. Il fatto eccezionale è confermato dalla sua straordinaria storia. Il confessionale, dei primi del '700, venne venduto negli anni '60 per poter racimolare fondi da destinarsi al restauro della chiesa e per la costruzione della strada che porta al convento. Il proprietario, non volendo che finisse bruciato negli anni '80 lo rivendette ad un restauratore, che sapendo che era del beato, lo tenne con cura non sapendo se metterlo in casa propria oppure ridarlo al convento ... e gli anni passarono. L'anno scorso lo stesso restauratore, decide di contattare i frati del santuario per sapere se erano interessati al suo ritorno in chiesa. Dopo alcuni mesi di restauro, il confessionale era parecchio rovinato e smontato, il confessionale è ritornato in chiesa, verrà messa una targhetta che indica la preziosa reliquia e in alcuni momenti dell'anno sarà anche usato per le confessioni. Chissà quante anime che il beato avrà ascoltato in questo confessionale e quante persone avranno potuto sperimentare il dono della Scrutatio Cordis, che tanti testimoni al processo di beatificazione hanno detto di aver notato proprio durante la confessione. Rendiamo Grazie a Dio del ritorno e speriamo di poter recuperare anche altre preziose reliquie che sappiamo in giro. Il confessionale è stato posto nell'altare della Reposizione dalla Croce. La memoria del Beato Innocenzo è ancora molto viva in Valle Camonica (BS) il giorno 2 marzo più di 3.000 persone hanno partecipato alla fiaccolata in suo onore e il 25 aprile si terrà il Primo Festival dei Giovani dal titolo: "Con il Beato verso il cielo".

NFC 58/2013. Thiene (VI). Assemblea Interprovinciale Frati cappuccini di Trento e Venezia. Circa 200 frati, in due distinte giornate, 21 e 22 marzo 2013, hanno partecipato alla terza Assemblea interprovinciale del Veneto e del Trentino. Ha presieduto l'incontro, il Ministro generale, fra Mauro Jöhri, presenti i Ministri provinciali, ff. Modesto Sartori e Roberto Genuin, e il Definitore generale per l'Italia, fra Raffaele Della Torre. Dopo la preghiera iniziale, fra Massimo Lorandini, presidente della Commissione per l'unione delle Province, ha presentato il lavoro finora svolto dai fratelli della Commissione riguardante i vari aspetti della vita delle due Circoscrizioni. Fra Antonino Butterini e fra Flaviano G. Gusella, rispettivamente il 21 e il 22 marzo, hanno presentato i valori dell'unificazione e fra Roberto Tadiello il cammino fatto nella formazione iniziale e permanente, sia in relazione alle Province di Trento e Venezia, come anche alla

Provincia di Milano e delle altre Province del Nord Italia. Fra Dario Zardo ha illustrato, a grandi linee, il percorso storico delle rispettive Province, accennando agli aspetti amministrativi e giuridici per arrivare alla proclamazione della nuova Provincia nel 2014. Le relazioni sono terminate con la presentazione di fra Roberto Donà e fra Guido Felicetti dell'ambito missionario delle due Province, mettendo in evidenza ciò che si è fatto e i progetti per il futuro. Dopo la pausa, i due fratelli della Provincia dell'Emilia Romagna fra Matteo Ghisini, Ministro provinciale, e fra Adriano Parenti, Economo provinciale, rispettivamente il 21 e il 22, hanno offerto la loro testimonianza sulla riunificazione delle Province di Bologna e di Parma. La mattinata è terminata con la celebrazione dell'Eucaristia nel santuario della Madonna dell'Olmo: ha presieduto il Ministro generale, che all'omelia ha sottolineato come la Chiesa sta prendendo sempre più coscienza della centralità di Cristo, così ancor più nella nostra vita fraterna il Signore Gesù deve essere posto al centro. Il pomeriggio è stato occupato dalla relazione del Ministro generale e dal dialogo con l'Assemblea, per concludersi con la preghiera mariana nella cappella del Seminario e il rinnovo del nostro "sì" a Dio, sull'esempio della Vergine Santa.

NOMINE E RICONOSCIMENTI

In data 11 marzo 2013 il prof. Pierre Van Hecke (Università di Louvain-la-Neuve) ha accettato la candidatura di fr. **Gianluigi Pasquale** a membro Ordinario della AETC (Associazione Europea per la Teologia Cattolica). Il primo impegno del nuovo incarico è fissato a Bressanone (BZ) dal 29 agosto al 1° settembre.

Con lettera del 25 marzo 2013, il Ministro Generale ha comunicato la nomina di fr. **Giampiero Maria Cognigni** quale membro del Consiglio internazionale della formazione.

Il Centro Culturale "Il Porticciolo" e la Giuria del Concorso di Letteratura "Città di Pontremoli" hanno assegnato il trofeo città di Pontremoli a Padre **Oriano Granella** per il libro *Storia della salvezza e liturgia*.

Il 2 marzo, il sindaco di Fidenza ha scoperto la targa dedicatoria di una via intitolata a fr. **Edoardo Spissens**, ricordandone i valori di solidarietà e fraternità da lui testimoniati e promossi. Fr. Daniele Cavagna ha commemorato il confratello citando le testimonianze raccolte da confratelli e parrochiani.

Fr. **Umberto Losacco**, Prov. Genova, dal 1° maggio 2013 sarà il nuovo Segretario Generale per la lingua italiana.

SEGNALAZIONI

Da "Informandoci", marzo 2013:

Alimonti Guglielmo. *I miei giorni con Padre Pio*. Perché non scrivere prima queste memorie? Avevo la sensazione che, pur così importanti per me, potessero non avere interesse per gli altri. La Chiesa prima o poi definisce la vita dei Santi, perché nessuno più di essi onora il Vangelo e la santità della Chiesa stessa. Infatti, Padre Pio ha ricevuto l'onore degli altari dall'autorità infallibile della Chiesa. Io avrei continuato a tenere questi ricordi nel segreto del cuore, perché mi piace vivere intimamente ciò che appartiene al mio intimo. Solo alcuni di questi episodi li ho citati nella collana "Voce dell'anima". Ora però non potevo dire di no all'esortazione amorevole di Sua Ecc. Mons. Michele Castoro, vescovo di San Giovanni Rotondo, Vieste e Manfredonia. La sua attività di Pastore e la sua dedizione alla Casa di Sollievo e ai Gruppi di Preghiera è attenta e amorevole. Pertanto della mia piccola

fatica, oltre che al mio caro Padre Pio, faccio dono a lui. Spero di far cosa gradita ai figli e devoti di Padre Pio e a chiunque ama la verità.

Alimonti Guglielmo, *Vento impetuoso*. Io, Giovanni, vidi una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni razza, popolo, lingua” (Ap 7,9). “Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa” (At 2,1-2). Questi due brani della Parola mi sono risuonati nel cuore quando ho preso tra le mani i sette volumi che compongono l’Opera di padre Guglielmo Alimonti: *Vento impetuoso*. La scelta del titolo è pregnante. ... Quel vento di Pentecoste che è lo stesso vento che aveva spirato per creare il mondo, lo stesso che aveva aperto il mare della libertà agli Ebrei e fatto rotolare la pietra tombale di Gesù di Nazareth nella Pasqua della nuova creazione. Ogni uomo che è (stato) testimone di Dio è (stato) spinto da questo vento. E l’Apocalisse - dicevamo - ci dice di un numero infinito dei testimoni spinti da esso. Come l’Autore dell’Apocalisse, si resta senza parole di fronte alla moltitudine di testimoni della fede (più di settecentocinquanta) che padre Guglielmo Alimonti presenta e ...canta. ... Ma *Vento impetuoso* non è solo un’opera enorme, un resoconto storico appassionato, il canto di un mistico: è anche una rilettura della storia della salvezza nel modo certo più concreto (francescano) possibile, ovvero dentro il cuore e la vita dei testimoni ... è come uno sfogliare un album di famiglia e scoprire con gioia tanti fratelli e sorelle che non conoscevamo né ne ammiravamo la bellezza e l’originalità. (Dalla Presentazione di Giovanni Salonia).

D’Agostino Orante Elio. *La Fede nei Manoscritti di San Giuseppe da Leonessa*. Quest’opuscolo, molto semplice ma non meno prezioso, segue quello pubblicato lo scorso anno nel IV centenario della morte del nostro Santo, cuore tutto sacerdotale ed eucaristico, e nasce dalla consapevolezza di celebrare, quest’anno 2013, la Novena e la festa di San Giuseppe da Leonessa in sintonia con le grandi aspirazioni della Chiesa in quest’anno della fede. Leggerle, meditarle attentamente nei loro contenuti, rappresenta per noi un segno di amore ma anche un grande privilegio perché la nostra devozione ci consente di attingere l’acqua della fede direttamente dalle sorgenti che continuano a dare acqua di vita eterna già da quattro secoli senza mai esaurire!

Di Clemente Raffaele. *Scintille d’amore*. Ti ringrazio, Trinità Santissima, e spero nella tua misericordia di ringraziarti per sempre quando mi accoglierai nella tua gloria; perché nella tua bontà e nella tua munificenza non mi hai creato perché scomparissi nella terra di cui sono formato, ma per salire fino a te, nella gloria che hai dato a Gesù, che siede alla tua destra, in un coro perfetto con Maria, Madre di Dio e con tutti gli angeli e Santi

Da “**La Fraternità In-forma**”, marzo 2013:

Bruscagin Emilio, *Non siamo della notte. I sette salmi penitenziali*, Tipografia Lendinarese (Rovigo) 2013, 42 pp. [Meditazioni con i sette salmi penitenziali con una icona accanto al testo dello stesso autore].

Garibaldi Luciano, *Vienna 1683, la salvezza dell’Europa*, in Studi cattolici 623 (2013) 62-64 [si tratta di un colloquio tra il giornalista Luciano G. regista Renzo Martinelli in occasione del lancio del nuovo film *September 11* (11 settembre 1683), dedicato alla storica battaglia di Vienna del 1683 che pose fine all’assalto delle armate mussulmane dirette alla conquista dell’Europa).

Longhin Andrea Giacinto et alii, *Breve biografia del beato Marco d’Aviano, missionario evangelizzatore*, a cura di mons. Lino Cusinato, (Fonti della Chiesa di Treviso. Documenti), Editrice S. Liberale, Treviso 2012, 232 pp., ill.

Pasquale Gianluigi, *Il contributo della vita consacrata durante la storia nel passaggio da una cultura all’altra*, in Religiosi in Italia 18 (2013/1) 97-106.

Id. *Gesù Cristo in persona è la pienezza della Rivelazione. La rivelazione nella “storia della salvezza”:* mezzo secolo dopo il suo primo conio, in Itinerarium 20 (2013/1) 27-49.

Tadiello Roberto - **Bennati** Marco, *L’itineranza di Abramo nella difficile strada della rielaborazione del lutto. Psicologia e Bibbia in dialogo*, (Vivae Voces), Lateran University Press, Città del Vaticano 2013, 118 pp.

INFOCAP

Informazioni Frati Minori Cappuccini Italiani – Anno XVII (2013/4) – n. 4

AGENDA PER I *Ministri provinciali* E PER I *Segretariati nazionali*

In rilievo:

- **29-30 aprile 2013** – *Incontro del Consiglio di Presidenza CIMP Cap con i Segretariati nazionali (Frascati).*
- **9-13 giugno 2013** – *128ª Assemblée CIMP Cap (Frascati).*
- **13-25 ottobre 2013** – *Pellegrinaggio in Terra Santa e 129ª Assemblée CIMP Cap.*

21 settembre 2013
(Bergamo)

Beatificazione del Venerabile Tommaso da Olera OFM Cap
www.fratommaso.eu

Appuntamenti CIMP Cap

8-1 aprile 2013. (VARIGOTTI) – **Capitolo interprovinciale delle Province del Nord Italia.** Info fr. M. Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. F. Colacelli cell. 335 6868232 cimpcap@ofmcap.org

29-30 aprile 2013. (FRASCATI) – **Incontro del Consiglio di Presidenza CIMP Cap con i Segretariati nazionali.** Info fr. M. Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. F. Colacelli cell. 335 6868232 cimpcap@ofmcap.org

20-23 maggio 2013. (ROMA) – **Segretariato Comunione Franciscana.** Convegno sul tema: *La fede in Gesù. La risposta francescana.* Info fr. L. Pasquini tel. 0575 22296 cell. 338 4708076 fralopas@hotmail.it

24-31 maggio 2013. (TURCHIA) – **Segretariato Evangelizzazione.** Pellegrinaggio in Turchia: *Un arricchente approfondimento delle fondamenta della nostra fede.* Aperto a frati e collaboratori laici. Info fr. M. Fucà cell. 347 7274740 mariofuca@libero.it

28-29 maggio 2013. (ROMA, VIA CAIROLI) – **Consiglio nazionale – Segretariato della Fraternità.** Info fr. F. Carollo tel. 0432 731094 cell. 349 6184747 fracarollo@virgilio.it

9-13 giugno 2013. (FRASCATI) – **CXXVIII Assemblée CIMP Cap.** Info fr. M. Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. F. Colacelli cell. 335 6868232 cimpcap@ofmcap.org

26-27 settembre 2013. (CAGLIARI) – **Consiglio nazionale – Segretariato della Fraternità.** Info fr. F. Carollo tel. 0432 731094 cell. 349 6184747 fracarollo@virgilio.it

13-25 ottobre 2013. (GERUSALEMME) – **Pellegrinaggio in Terra Santa e CXXIX Assemblée CIMP Cap** Info

fr. M. Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. F. Colacelli cell. 335 6868232 cimpcap@ofmcap.org

17-22 marzo 2014. (SAN GIOVANNI ROTONDO) – **CXXX Assemblée CIMP Cap** Info fr. M. Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. F. Colacelli cell. 335 6868232 cimpcap@ofmcap.org

15-19 giugno 2014. (FRASCATI) – **CXXXI Assemblée CIMP Cap** Info fr. M. Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. F. Colacelli cell. 335 6868232 cimpcap@ofmcap.org

19-23 ottobre 2014. (FRASCATI) – **CXXXII Assemblée CIMP Cap** Info fr. M. Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. F. Colacelli cell. 335 6868232 cimpcap@ofmcap.org

Capitoli provinciali

2-6 aprile 2013. Provincia di Napoli.

2-6 aprile 2013. Provincia di Palermo.

8-13 aprile 2013. Provincia di Messina.

15-19 aprile 2013. Provincia delle Marche.

22-26 aprile 2013. Provincia della Sardegna.

6-11 maggio 2013. Provincia di Foggia.

27-29 maggio 2013. Provincia di Siracusa.

1-5 luglio 2013. Provincia Umbra.

Capitoli provinciali

Provincia Romana - Eletti: 6 febbraio 2013. MP: Gianfranco Palmisani, VP: Antonio Matalone, 2D: Enrico D'Artibale, 3D: Marco Gallo, 4D: Mario Cucca. Luogo: Frascati. Presidente: fr. Mauro Jöhri, Ministro generale

Provincia d'Abruzzo - Eletti: 28 febbraio 2013. MP: Carmine Ranieri, VP: Franco Berti, 2D: Nicola Galasso, 3D: Simone Calvarese, 4D: Luciano Antonelli. Luogo: Montesilvano. Presidente: fr. Raffaele Della Torre, Definitore generale

Appuntamenti Interfrancescani

17-22 marzo 2014. (SAN GIOVANNI ROTONDO) – **XXXVIII Assemblée Unione Famiglie Francescane d'Italia.** – **CXXX Assemblée CIMP Cap** Info fr. Matteo Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. Francesco Colacelli cell. 335 6868232 cimpcap@ofmcap.org

Laus Deo!